r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

Comune di Ottone Provincia di Piacenza

AZIENDA FAUNISTICO VENATORIA CAMPI

Ottone

AFV CAMPI

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI CONSERVAZIONE E RIPRISTINO

RINNOVO 2025

STUDIO D'INCIDENZA ECOLOGICA SUL SITO

IT 4010012 -SIC- "VAL BORECA, MONTE LESIMA"

ai sensi del D.P.R. 357/97 modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003

rif. Del. GR 1191 del 30 Luglio 2007

Dicembre 2025

A cura di:

Fabiana Ferraris

Il titolare dell'azienda

Domenico Giunta

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

STUDIO D'INCIDENZA ECOLOGICA SUL SITO

IT 4010012 -SIC- "VAL BORECA, MONTE LESIMA"

Soggetto richiedente: Azienda Faunistico Venatoria "Campi"

Concessionario Sig. Campanella Domenico; Direttore Sig. Baracchi Rodiano.

Comune: Ottone

Provincia: Piacenza (Emilia-Romagna)

Livelli di protezione: IT 4010012 -SIC- "VAL BORECA, MONTE LESIMA"

Oggetto di descrizione e valutazione: Studio di incidenza ecologica_Rinnovo AFV CAMPI

A cura di: Dott.ssa Fabiana Ferrari

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

PREMESSA

Il presente studio è svolto per incarico del Sig. Baracchi Rodiano, Direttore dell' AFV Campi, a seguito della richiesta della P.O. Attività faunistico-venatorie, pesca e tartufi –STACP Piacenza Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Piacenza Direzione Generale Agricoltura Regione Emilia Romagna, di attivare procedura di valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/97, modificato e integrato dal DPR 120/2003, e in riferimento alla DGR 1191/2007 in sede di rinnovo 2025 della concessione dell'azienda faunistico venatoria.

Lo studio è predisposto ai fini della Valutazione di Incidenza Ecologica sul sito Rete Natura 2000 SIC IT4010012 "Val Boreca, Monte Lesima", direttamente interessato dall' AFV.
Il documento descrive le caratteristiche del Piano di Gestione e ne illustra gli aspetti ambientali, verifica la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione, analizza gli habitat e le specie che caratterizzano il SIC e valuta il potenziale degrado, la potenziale perturbazione e la significatività degli impatti ambientali, oltre alle azioni di mitigazione volte a contrastare i possibili effetti delle attività all'interno dell' AFV.

L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono, infatti, che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito.
Per stilare questo studio si è fatto riferimento delle indicazioni metodologiche contenute nel manuale messo a punto dalla DG Ambiente della Commissione Europea: "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 paragrafi 3 e 4, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE" Novembre 2001.

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

1. SCOPO E FINALITÀ DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il presente documento costituisce lo studio per la valutazione di incidenza ecologica relativo alle attività faunistico venatorie previste nell'ambito dell'Azienda Faunistico Venatoria "Campi", ricadente nel territorio comunale di Ottone (Provincia di Piacenza). La necessità di procedere alla redazione dello studio deriva dal fatto che una porzione del territorio aziendale ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria IT4010012 "Val Boreca – Monte Lesima", appartenente alla Rete Natura 2000.

La valutazione di incidenza è finalizzata a stimare preventivamente i potenziali effetti che le attività previste dal piano tecnico pluriennale di gestione dell'AFV Campi possono determinare sull'ambiente circostante e, in particolare, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario tutelati dal SIC. Tale studio è condotto ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", attraverso la quale l'Unione Europea persegue l'obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità, tutelando gli habitat naturali e le specie di flora e fauna di interesse comunitario presenti nei siti della Rete Natura 2000.

La Direttiva Habitat stabilisce il principio secondo cui tutti i piani e i progetti che possano interferire con siti Natura 2000 devono essere valutati in relazione ai possibili effetti di degrado o di alterazione degli equilibri ecologici, anche qualora tali interventi non siano direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti stessi. Tale principio è stato recepito nell'ordinamento nazionale dal D.P.R. 357/1997 e successivamente modificato dal D.P.R. 120/2003, il cui art. 6, comma 1, stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale debba essere tenuto conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone Speciali di Conservazione.

Si tratta di un principio di carattere generale volto a evitare l'approvazione di strumenti di gestione territoriale o settoriale che, pur non essendo direttamente finalizzati alla conservazione degli habitat e delle specie, possano risultare incompatibili o conflittuali con le esigenze di tutela dei siti Natura 2000, compromettendone l'integrità ecologica.

In questo contesto, la valutazione di incidenza rappresenta lo strumento procedurale e tecnico attraverso il quale garantire un corretto equilibrio tra le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e l'utilizzo sostenibile del territorio, nel rispetto delle attività tradizionali e delle pratiche gestionali consolidate.

In particolare, l'art. 6, comma 2, del D.P.R. 120/2003 stabilisce che la valutazione di incidenza debba essere applicata a tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, inclusi i piani agricoli e faunistico-venatori e le relative varianti. Il successivo comma 3 prevede inoltre che la valutazione sia necessaria anche per tutti quegli interventi non direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

nei siti Natura 2000, ma che possano comunque avere incidenze significative sui siti stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

Alla luce di quanto sopra, lo scopo del presente studio è quello di verificare che il rinnovo dell'Azienda Faunistico-Venatoria "Campi", ricadente parzialmente all'interno del SIC IT4010012 "Val Boreca – Monte Lesima" e privo di modifiche rispetto al piano di gestione vigente, non comporti ripercussioni negative sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, né pregiudichi l'integrità del sito Natura 2000 interessato.

2. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE VIGENTI

L'AFV Campi è prevista dagli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria vigenti.

L'Azienda "Campi" è situata nella porzione montana della Provincia di Piacenza, nel Comune di Ottone, in sinistra idrografica del fiume Trebbia, con un'estensione complessiva pari a circa 726 ettari.

Il territorio presenta caratteristiche tipiche dei comprensori montani appenninici: elevata copertura forestale (circa 80%), presenza di pascoli e praterie in quota, limitata antropizzazione, scarsa estensione dei seminativi e buona disponibilità di risorse idriche.

Dal punto di vista territoriale e paesaggistico, l'area ricade in ambiti di interesse ambientale e naturalistico, coerenti con la destinazione faunistico-venatoria e con gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000.

2.1 FINALITÀ DEL PROGETTO

Richiesta rinnovo di concessione dell'AFV Monte Campi con relativo studio di valutazione di incidenza ecologica.

Non sono previste:

- modifiche perimetrali dell'AFV;
- variazioni delle tipologie di attività svolte;
- nuove infrastrutture o opere;
- incrementi delle pressioni antropiche rispetto al periodo di gestione precedente.

Le attività continuano ad essere quelle disciplinate dal piano tecnico pluriennale di gestione, che prevede:

- gestione faunistico-venatoria nel rispetto dei calendari regionali;

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

- monitoraggi faunistici mediante censimenti standardizzati;
- interventi di miglioramento ambientale a basso impatto;
- manutenzione della viabilità rurale e dei sentieri;
- gestione sostenibile di pascoli, prati e aree boscate.

2.2 LIVELLO DI INTERESSE

Il progetto presenta un livello di interesse locale; amministrativamente coinvolto il solo comune di Ottone.

2.3 INDICAZIONE D'EVENTUALI ESIGENZE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO CONNESSE ALLA SALUTE DELL'UOMO, ALLA SICUREZZA PUBBLICA O DI PRIMARIA IMPORTANZA PER L'AMBIENTE

Nessuna

3. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI

3.1 AREA INTERESSATA DALL'ATTIVITA'

L'azienda faunistico venatoria "Campi" si trova situata nell'ambito del comune di Ottone, nella porzione montana della provincia di Piacenza, sulla sponda sinistra del fiume Trebbia. L'estensione totale è di **726 ha** e permette di collocare l'Azienda fra le aree faunistiche medio-grandi; nonostante questo, il territorio risulta scarsamente antropizzato, e i nuclei abitati più importanti sono costituiti da alcune frazioni del comune di Ottone. Questi insediamenti sono collegati fra di loro da strade carrozzabili, frazionali ed interpoderali, in cui il traffico automobilistico è irrilevante. I confini dell'Azienda seguono perlopiù margini naturali (strade, sentieri, crinali); dalla strada statale 45 si giunge fino alle pendici del Monte Alfeo, con un andamento planimetrico che subisce brusche variazioni, passando dai 650 m s.l.m. del fondovalle ai 1650 m s.l.m. della vetta; in particolare, la presenza di versanti scoscesi con affioramenti rocciosi di tipo stratificato calcareo-marnosi e con esposizione sud/sud-ovest assicurano durante l'inverno una precoce scomparsa del manto nevoso e creano un habitat estremamente favorevole per la fauna selvatica stanziale.

Il clima è di tipo sub-continentale (temperatura media annua compresa tra + 7 °C e + 14,4 °C), mentre il profilo pluviometrico presenta tipicamente i due massimi delle precipitazioni mensili in primavera ed in autunno; frequenti sono le nevicate invernali e le gelate, con Gennaio che risulta essere il mese più freddo dell'anno.

Dal punto di vista idrologico, l'area è solcata dal fiume Trebbia nel fondovalle, e da torrenti suoi affluenti; è anche da rilevare la presenza di sorgenti perenni sparse in tutto il territorio dell'Azienda faunistica: la costante presenza d'acqua durante tutte le stagioni dell'anno conferisce al territorio caratteristiche di idoneità ad ospitare diverse specie selvatiche, stanziali e migratorie, di interesse sia venatorio sia conservazionistico.

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

L'Azienda faunistico venatoria "Campi" possiede le caratteristiche tipiche dei comprensori montani: dominanza delle aree boscate, scarsa estensione dei seminativi, presenza di pascoli in quota, ottima frammentazione delle colture, scarsi trattamenti colturali di tipo chimico.

La parte principale dell'Azienda è occupata dal bosco (circa l' 80%, pari a 581 ha); i coltivi e i seminativi sono rari e localizzati nelle zone più facilmente raggiungibili: occupano solo il 6% circa del territorio (43 ha). Accanto a questi, maggiormente diffusi sono le foraggere, i prati polifiti e i pascoli in quota (14%, pari a 102 ha).

Le zone boschive occupano prevalentemente la fascia fra gli abitati e le zone coltivate, più a valle, e le praterie e i pascoli in quota; ma possono anche ricoprire intere vallate senza soluzione di continuità, dando origine ad un habitat raro per estensione e ben strutturato. Le essenze dominanti sono il Faggio (*Fagus sylvatica*), il Castagno (*Castanea sativa*), la Rovere (*Quercus robur*), il Frassino (*Fraxinus ornata*) ed il Carpino (*Carpinus betulus*), a cui fa riscontro un tipico e fitto sottobosco. E' presente anche qualche zona di pineta originatasi da opere di rimboschimento con Pino nero (*Pinus nigra*), sicuramente di minor interesse naturalistico.

Le zone coltivate si estendono prevalentemente nei pressi dei piccoli nuclei abitati; resistono piccoli appezzamenti a foraggera accanto ad alcuni impianti a frutteto (peschi, ciliegi, meli e peri), e aree destinate alla coltura dei cereali e del foraggio.

A causa del progressivo abbandono di queste colture a conduzione tradizionale, risultate antieconomiche per gli elevati costi e tempi di lavorazione, si sono resi necessari interventi di miglioramento ambientale, a carico dell'Azienda venatoria, volti a preservare questi piccoli appezzamenti che permettono ancora la presenza di specie di piccola selvaggina altrimenti destinate all'estinzione locale.

Buona è invece la situazione dei pascoli, sia nella parte bassa sia in quota; essi sono costituiti essenzialmente da prati polifiti stabili oltre il limite degli alberi (praterie montane adibite ad alpeggio estivo), accanto a miscugli per foraggio nella porzione inferiore dell'Azienda. Per una maggior produttività di questi ambienti in senso faunistico, si sta cercando di posticipare i tempi dello sfalcio, in modo da garantire il maggior successo possibile nella nidificazione e riproduzione delle diverse specie (Lepre, Pernice rossa, Fagiano), e sono in progressiva adozione gli accorgimenti che favoriscono la fuga degli animali eventualmente presenti (barre laterali, direzione centrifuga dello sfalcio, diminuzione della velocità di avanzamento) . Inoltre il pascolamento controllato consente di creare nuove radure e di contrastare l'avanzata rapida del bosco.

Buona è anche la presenza e lo sviluppo di siepi e bordi erbosi e cespugliati come elementi divisori dei campi, che offrono rifugio, possibilità di alimentazione e nidificazione alla fauna selvatica presente.

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

3.2 TIPOLOGIE DELL'ATTIVITA'

Per le attività svolte si fa riferimento a quanto riportato nel Piano Tecnico Pluriennale per il Rinnovo 2025.

L'Azienda faunistico venatoria "Campi" svolge un'attività faunistico-venatoria improntata a criteri di gestione sostenibile e di continuità con le pratiche tradizionali del territorio montano appenninico in cui è inserita. La gestione dell'azienda è finalizzata al mantenimento di popolazioni faunistiche equilibrate e compatibili con le caratteristiche ambientali del comprensorio, nel rispetto della normativa regionale e degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000.

Il territorio dell'AFV, caratterizzato da una prevalente copertura forestale interrotta da pascoli, praterie montane e radure, presenta una spiccata vocazionalità per le specie tipiche degli ambienti appenninici di media e alta quota. La gestione faunistica è quindi orientata principalmente verso specie di ungulati e fauna stanziale autoctona, con modalità di prelievo regolate e contingentate.

Per quanto riguarda gli ungulati, l'attività venatoria è rivolta principalmente al capriolo e al daino, specie ampiamente diffuse nel comprensorio e oggetto di una gestione volta al controllo numerico e al mantenimento di densità compatibili con le capacità portanti degli habitat. Il prelievo avviene secondo criteri selettivi, in periodi e modalità stabiliti dalla normativa regionale, ed è supportato da attività di monitoraggio e censimento che consentono di valutare l'andamento delle popolazioni e di adeguare la gestione alle reali condizioni faunistiche del territorio.

Per la fauna stanziale, l'azienda presenta una vocazione naturale medio-alta per la lepre, presente con una popolazione stabile e ben adattata, e che dal 1997 è completamente indipendente da interventi di ripopolamento. Per quanto riguarda l'avifauna, la specie stanziale che sopporta la maggior attività venatoria è il Fagiano (*Phasianus colchicus*), mentre fra le specie migratorie vengono segnalate la Beccaccia (*Scolopax rusticola*), la Tortora (*Streptopelia turtur*), il Tordo (*Turdus sp.)* e la Cesena (*Turdus pilaris*).

L'attività venatoria su tali specie è condotta in modo regolamentato e compatibile con la capacità di rinnovamento naturale delle popolazioni, privilegiando una gestione che valorizzi la qualità degli habitat piuttosto che l'intensificazione del prelievo. Il numero di cacciatori che frequentano l'azienda è limitato al fine di minimizzare il disturbo e l'interferenza con i cicli biologici delle specie presenti.

Le eventuali immissioni faunistiche previste dal Piano Tecnico Pluriennale hanno carattere limitato e controllato e sono finalizzate esclusivamente al sostegno delle popolazioni presenti, senza alterarne la struttura genetica e nel rispetto delle disposizioni regionali vigenti. Tali interventi sono programmati al di fuori dei periodi sensibili per la fauna e non comportano effetti significativi sugli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC.

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

Nel complesso, l'attività faunistico-venatoria dell'AFV Campi si configura come un elemento integrato nel sistema territoriale locale, basato su una gestione prudente e consolidata, che non comporta alterazioni degli habitat né incidenze significative sulle specie di interesse comunitario presenti nel SIC IT4010012 "Val Boreca – Monte Lesima".

In particolare, per il prossimo periodo interessato dal rinnovo, il maggior impegno programmatico viene rivolto a garantire:

- la valorizzazione delle condizioni ambientali del comprensorio "Campi", molto interessanti dal punto di vista faunistico e paesaggistico, attraverso una gestione attiva e tecnicamente corretta;
- l'autosufficienza ed incremento della popolazione di Lepre, tramite abbattimenti contenuti e sempre inferiori all'IUA;
- la salvaguardia della Pernice rossa, specie potenzialmente vocata ma con habitat in diminuzione;
- il prelievo selettivo su Daino e su Capriolo, in base ai risultati dei censimenti primaverili;
- la limitazione delle immissioni di Fagiano e l'ambientamento di tutti gli animali immessi.

Considerando gli **interventi e le attività di miglioramento ambientale,** nel territorio aziendale, così come in generale nelle zone di montagna, persistono ancora caratteristiche di produzione agricola estensiva, tutte condizioni estremamente favorevoli alla fauna selvatica:

- sistemazioni agricole tradizionali,
- ridotte dimensioni degli appezzamenti,
- presenza di muretti, siepi o arbusti che separano le diverse colture con un buon sviluppo della forestazione
- ridotto impatto antropico

La pianificazione e l'attuazione dei principali interventi sull'ambiente e sulle attività colturali avvengono in funzione e con priorità per le specie che presentano la maggior vocazionalità per l'habitat in questione

- semina di colture a perdere per incrementare la disponibilità trofica: grano, granoturco ed erba medica. In particolare, sono stati effettuati interventi di semina a perdere di frumento per un totale di 3 q, frammentati in tredici piccoli appezzamenti distribuiti sul territorio in modo omogeneo, per un totale di 2,5 ha
- aratura dei bordi dei campi coltivati, per impedire l'ingresso del bosco
- pulizia e ripristino dei sentieri e strade interpoderali, per uno sviluppo lineare di circa 7,5 km
- pulizia delle radure, per un'estensione di circa 5000 mq
- sfalcio e pulizia dei pascoli: pascolo del Monte Alfeo
- manutenzione dei recinti di ambientamento a cielo aperto già presenti in Azienda, con

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

semina di essenze a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica.

Per ciò che riguarda invece il contenimento dei fattori di mortalità e di disturbo, in Azienda gli sforzi saranno rivolti alla limitazione del bracconaggio e delle azioni di disturbo, soprattutto incrementando la vigilanza nelle zone di confine.

In più, anche se le operazioni agricole, a causa della pendenza del suolo, avvengono già a bassa velocità, si cercherà di dare inizio allo sfalcio o alla mietitura dal centro degli appezzamenti per proseguire in senso centrifugo (cioè verso l'esterno), per garantire l'allontanamento della fauna selvatica.

4. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA D'INTERVENTO E DEI SITI INTERESSATI

Il sito interessato dall'attività dell'azienda faunistico venatoria è il SIC IT4010012 "Val Boreca – Monte Lesima", localizzato nell'Appennino settentrionale, nel settore sud-occidentale della Provincia di Piacenza, al confine con la Regione Liguria (Fig. 4.1). Il sito interessa un ampio comprensorio montano caratterizzato da elevata naturalità, forte eterogeneità ambientale e limitata pressione antropica, rappresentando uno dei nuclei di maggiore rilevanza ecologica dell'Appennino piacentino.



Fig. 4.1: Siti Natura 2000 nella Provincia di Piacenza

fonte: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/siti-per- provincia/piacenza

Nello specifico, in riferimento alla figura 4.2, ricade nel SIC la porzione nord occidentale dell'AFV.

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

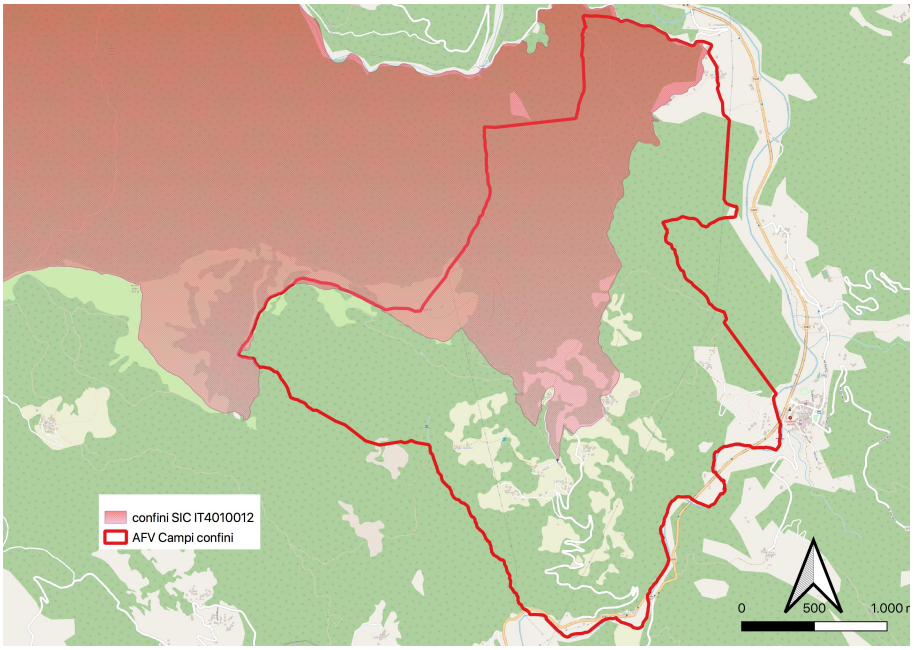


Figura 4.2: localizzazione della AFV rispetto al SIC IT4010012 "Val Boreca - Monte Lesima"

4.1 INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL SITO. CARATTERISTICHE GENERALI E ASPETTI GEOBOTANICI E FAUNISTICI

Dal punto di vista geomorfologico, il SIC comprende vallate incise, versanti ripidi, crinali montani e ampi settori sommitali, con quote comprese tra 500 m (fondovalle del torrente Boreca) e 1.725 m s.l.m. (Monte Lesima). Il sito si sviluppa sul versante padano del crinale appenninico, al limite tra le provincie di Piacenza, Genova e Pavia, in una della aree a maggior naturalità del piacentino. Dal punto di vista paesaggistico e morfologico il sito si caratterizza come un esteso massiccio flyschoide aperto a est verso la valle del Torrente Boreca. Gli imponenti rilievi dei monti Cavalmurone (1670 m), Chiappo (1699 m), Alfeo (1651 m) e Lesima (1725 m), tutti con cime relativamente piatte, emergenti con grandi dislivelli tra profonde e boscose incisioni, disposti a semicerchio aperto verso est, custodiscono e quasi nascondono la profonda valle del torrente Boreca e dei suoi numerosi affluenti, isolando una vera e propria microregione. La stragrande maggioranza della superficie della Val Boreca è vegetazionalmente fisionomizzata da paesaggi forestali che solo in corrispondenza delle aree di crinale e delle aree rupestri lasciano spazio a varie tipologie di praterie aride, praterie umide e arbusteti. Dal punto di vista floristico, è infatti in corrispondenza degli ambienti di prateria che la Val Boreca conosce una singolare ed eccezionale concentrazione di entità floristiche la cui presenza riveste un rilevante significato fitogeografico e conservazionistico.

L'assetto morfologico, unitamente alla litologia e alle condizioni climatiche tipicamente montane, ha favorito lo sviluppo di un mosaico complesso di habitat forestali, prativi, rupestri e fluviali, di elevato valore conservazionistico. Gli habitat di interesse comunitario individuati nel SIC sono 14 di cui 4 prioritari e sono riportati nella tabella sottostante.

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*	10,42	0,22
4060	Lande alpine e boreali	107,42	2,27
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	11,18	0,24
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*AlyssoSedion albi*	74,21	1,56
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)	81,77	1,72
6230*	Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	22,93	0,48
6430	Praterie di megaforbie eutrofiche	145,31	3,06
6520	Praterie montane da fieno	12,15	0,26
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0,35	0,01
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	presente	
9130	Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	855,11	18,03
9210	Faggeti degli Appenini con *Taxus* e *Ilex*	118,07	2,49
9260	Castagneti	71,25	1,5
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno- Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)	31,62	0,67
	Non habitat	3200,23	67,49
TOTALE		**4742,02**	**100 %**

Gli habitat forestali rappresentano una componente dominante del sito. In particolare sono presenti estese faggete montane riconducibili agli **habitat 9130 (Faggeti *dell'Asperulo-Fagetum*)** e **9210 (Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*)** e, che costituiscono ambienti di elevata importanza ecologica per la biodiversità floristica e faunistica. Tali formazioni ospitano una ricca fauna forestale e svolgono un ruolo fondamentale nella connessione ecologica tra le aree di crinale e le vallate.

Accanto agli habitat forestali sono presenti praterie montane e pascoli di quota, riconducibili in parte all'**habitat 6210 (*) (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)**, habitat prioritario

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

quando caratterizzato da ricca presenza di specie floristiche di pregio. Questi ambienti aperti risultano di particolare importanza per l'avifauna, per i chirotteri e per numerose specie di invertebrati, oltre a svolgere un ruolo essenziale nel mantenimento del paesaggio tradizionale montano. Il mantenimento dell'habitat 6210 è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali.

Il SIC comprende inoltre habitat rupestri e detritici, quali pareti rocciose, affioramenti e ghiaioni, riconducibili agli **habitat 8210 e 8130**, che ospitano comunità vegetali specializzate e rappresentano siti di rifugio e nidificazione per specie faunistiche di interesse comunitario, in particolare rapaci diurni e notturni.

Di rilievo è anche la presenza di ambienti legati alla rete idrografica, con corsi d'acqua montani, impluvi e zone umide associate, che contribuiscono ulteriormente alla diversità ecologica del sito e costituiscono habitat essenziali per anfibi, macroinvertebrati acquatici e specie ittiche.

Dal punto di vista faunistico, il SIC Val Boreca – Monte Lesima ospita una fauna ricca e diversificata, tipica dei sistemi montani appenninici ben conservati. L'area è da ritenersi tra le più importanti sotto il profilo erpetologico (batracofauna) a scala provinciale e regionale. Sono presenti infatti significative popolazioni di salamandra pezzata e rana appenninica, probabilmente le più numerose della provincia. Inoltre il SIC è compreso all'interno dell'unica area provinciale, attualmente conosciuta, nella quale è presente una importante popolazione stabile di salamandrina di Savi, endemita appenninico. Endemismo appenninico comune e diffuso nel SIC è costituito inoltre dal geotritone di Strinati. Il popolamento ornitologico dell'area è tipico degli ambienti boscati montani provinciali e delle praterie secondarie d'altitudine. Tra le specie di maggior rilievo vi è certamente l'aquila reale che un tempo nidificava sulle pareti rocciose della valle e che attualmente la utilizza principalmente come territorio di caccia. Sebbene non comune, è ben rappresentata l'averla piccola che frequenta i margini della faggete e gli ambienti arbustati nei settori più elevati della valle. Tra i mammiferi di maggiore interesse conservazionistico è segnalata la presenza stabile del Lupo (*Canis lupus*), che utilizza il sito come area di transito, alimentazione e potenzialmente di riproduzione. Anche la chirotterofauna appare abbastanza ricca con la presenza di rare specie legate agli ambienti forestali come il barbastello e la nottola di Leisler. Nel sito, inoltre, è stato segnalato più volte il quercino, una specie di gliride poco conosciuta nella sua diffusione provinciale e per la quale il sito si presenta come una delle aree ove la specie appare più comune.

Nel complesso, il SIC IT4010012 si caratterizza per un elevato grado di integrità ecologica e per obiettivi di conservazione orientati al mantenimento degli habitat naturali e seminaturali, alla tutela delle specie di interesse comunitario e alla conservazione delle dinamiche ecologiche proprie degli ecosistemi montani.

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

5. ANALISI DELLE POTENZIALI INCIDENZE

L'analisi delle potenziali incidenze è stata condotta tenendo conto della localizzazione parziale dell'Azienda Faunistico-Venatoria "Campi" all'interno del SIC IT4010012 "Val Boreca – Monte Lesima", nonché delle caratteristiche ambientali della porzione di sito interessata e delle attività previste dal Piano Tecnico Pluriennale di Gestione, che non prevede modifiche rispetto alla gestione in atto.

La porzione di SIC inclusa nel perimetro dell'AFV è caratterizzata dalla presenza di un mosaico di habitat di interesse comunitario tipici degli ambienti appenninici montani (Fig.6.1). L'habitat prevalente è rappresentato dal **9260 – Boschi di *Castanea sativa***, che occupa la maggior parte delle superfici boscate interessate. Tali formazioni forestali, derivanti da una lunga interazione tra dinamiche naturali e gestione tradizionale, svolgono un ruolo ecologico rilevante sia come habitat per numerose specie faunistiche sia come elementi di connessione ecologica all'interno del SIC.

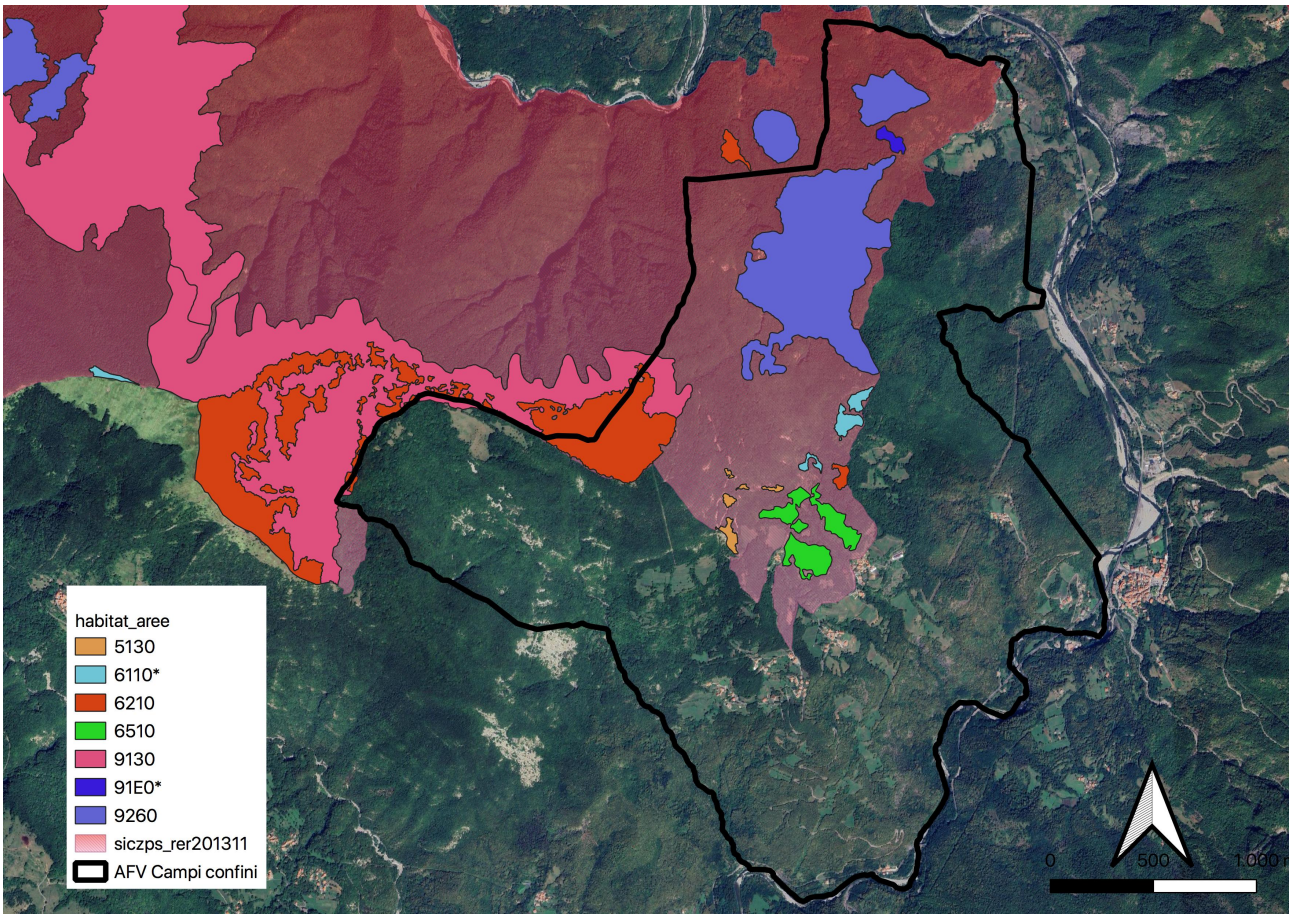


Figura 6.2: Habitat di interesse comunitario presenti nella porzione di SIC interna all'AFV Campi

Accanto alle superfici boscate sono presenti habitat prativi e seminaturali di elevato valore conservazionistico. In particolare, sono segnalati l'**habitat 6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine**, legato alle pratiche di sfalcio e pascolo tradizionali, e l'**habitat 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-***

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

***Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)**, che riveste carattere **prioritario** quando presenta elevata ricchezza floristica. Questi habitat risultano strettamente dipendenti dal mantenimento di una gestione estensiva del territorio e sono particolarmente sensibili ai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva e forestale.

In misura più limitata, ma comunque significativa dal punto di vista ecologico, sono presenti anche altri habitat di interesse comunitario, tra cui l'**habitat 91E0 – Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior**, di carattere **prioritario**, localizzato lungo i corsi d'acqua e nelle aree umide associate; l'**habitat 6110 – Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*AlyssoSedion albi***, anch'esso **prioritario**, presente in corrispondenza di affioramenti rocciosi e versanti aridi; l'**habitat 5130 – Formazioni a *Juniperus communis***; e l'**habitat 9130 – Faggete dell'*Asperulo-Fagetum***, che interessa i settori più freschi e ombrosi del territorio.

Le attività previste dal Piano di Gestione dell'AFV Campi non comportano trasformazioni territoriali, consumo di suolo o alterazioni permanenti degli habitat sopra descritti. Al contrario, alcune pratiche gestionali, quali la **gestione dei pascoli e delle aree prative**, assumono un ruolo positivo per il mantenimento degli habitat aperti di interesse comunitario, in particolare degli habitat 6510 e 6210, contribuendo a contrastare i processi di chiusura del paesaggio e a preservare la struttura e la funzionalità ecologica delle praterie seminaturali. Non sono, inoltre, previste nuove opere, infrastrutture o modifiche della viabilità esistente, né interventi che possano determinare frammentazione degli habitat o perdita di continuità ecologica.

Gli interventi di manutenzione ambientale previsti, quali la pulizia dei sentieri, la gestione delle radure e la manutenzione delle aree prative risultano di modesta entità, localizzati e coerenti con le caratteristiche degli habitat presenti, e non determinano frammentazione, degrado o perdita di superficie degli habitat di interesse comunitario. Il disturbo potenziale sulla fauna, connesso alla presenza antropica temporanea durante le attività venatorie e gestionali, è limitato nel tempo e nello spazio e non risulta tale da compromettere i cicli biologici delle specie di interesse comunitario né gli obiettivi di conservazione del SIC.

Per quanto riguarda le **immissioni faunistiche**, il Piano Tecnico Pluriennale dell'AFV Campi prevede esclusivamente interventi **limitati, mirati e regolamentati**, coerenti con la finalità propria delle aziende faunistico-venatorie, ovvero quella di favorire il **ripristino naturale e il consolidamento delle popolazioni faunistiche di interesse**. Le immissioni, ove effettuate, non hanno carattere intensivo né sostitutivo delle dinamiche naturali, ma si configurano come strumenti gestionali di supporto, attuati nel rispetto delle disposizioni regionali vigenti.

Tali interventi sono programmati al di fuori dei periodi biologicamente sensibili per la fauna selvatica e sono limitati alle sole specie previste dal piano aziendale, senza determinare alterazioni significative degli equilibri ecologici, della struttura delle comunità faunistiche o degli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC. In questo senso, la gestione dell'AFV è orientata a ridurre

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

progressivamente il ricorso alle immissioni, privilegiando il miglioramento della qualità ambientale e la capacità di rinnovamento naturale delle popolazioni.

Il normale esercizio dell'**attività venatoria** in AFV non rappresenta, per la maggior parte delle specie di interesse comunitario presenti, un impatto rilevante. Il periodo di esercizio, le modalità di esercizio e la non cacciabilità delle specie di interesse conservazionistico rendono l'attività venatoria materia di scarsa interferenza per l'area in esame. L'impatto sulle specie nidificanti da parte dell'attività di caccia all'avifauna migratoria si ritiene complessivamente poco significativo. Tuttavia per alcune specie tardive (falco pecchiaiolo) dovrebbe essere valutato il possibile disturbo rappresentato dall'inizio dell'attività di caccia alla migratoria da appostamento alla fase terminale della riproduzione.

Tra le potenziali fonti di **inquinamento del suolo** può essere considerato l'eventuale abbandono di residui di cartucce utilizzate durante l'attività venatoria. Tuttavia, nel contesto aziendale, tale fenomeno risulta fortemente limitato dal numero contenuto di cacciatori operanti (inferiore a 20 unità, stabilmente fidelizzate) e dall'adozione di una specifica politica gestionale che prevede la raccolta e il corretto smaltimento della propria cartuccia da parte di ciascun cacciatore. Pertanto, l'impatto potenziale sul suolo può essere ritenuto trascurabile.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, le attività previste nell'ambito dell'AFV Campi non risultano in grado di determinare incidenze negative significative sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nella porzione del SIC IT4010012 interessata.

6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

Sulla base delle analisi condotte, delle caratteristiche del progetto e delle modalità di gestione previste, si ritiene che:

- le attività dell'AFV Campi **non pregiudicano l'integrità del SIC IT4010012**;
- non si configurano incidenze significative negative sugli habitat e sulle specie per cui il sito è stato designato;
- non risultano necessarie ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle già previste dal Piano di Gestione.

7. CONCLUSIONI

Il presente Studio di Incidenza Ecologica consente di concludere che il rinnovo dell'Azienda Faunistico-Venatoria "Campi", ricadente parzialmente nel SIC IT4010012 "Val Boreca – Monte Lesima", **non comporta incidenze significative negative** sul sito Natura 2000.

Alla luce di quanto esposto, il progetto risulta **compatibile** con gli obiettivi di conservazione del SIC, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e della normativa nazionale e regionale vigente.

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E

r_emiro.Giunta - Prot. 29/12/2025.1280763.E